



## Un libro su Bobbio

di

PIER PAOLO PORTINARO

Presso il *Centro Gobetti* di Torino un archivio debordante di carte attende un giovane studioso che metta finalmente mano a una biografia intellettuale di Norberto Bobbio, che sappia tenere insieme il percorso dell'intellettuale militante, debitamente contestualizzato in un segmento quasi secolare di storia italiana, e i frutti del lavoro accademico di uno studioso di rango europeo. Lavori preparatori in questa direzione se ne sono nel tempo accumulati parecchi negli scaffali delle biblioteche, ma quello che meglio di altri indica i sentieri da percorrere per giungere alla meta (e almeno in parte già li percorre) è il voluminoso lavoro di Mario Losano, *Norberto Bobbio. Una biografia culturale*, apparso nel 2018 per i tipi di Carocci<sup>1</sup>. Con una precisazione delimitante. Il sottotitolo evidenzia bene le intenzioni dell'autore, che non vuole soltanto ricostruire con metodo analitico il programma scientifico bobbiano (su cui molti altri studi sono già intervenuti) e offrire un affresco complessivo della presenza di Bobbio nella cultura politica della Repubblica (il suo dialogo costante con gli uomini che meglio hanno rappresentato le diverse culture dell'arco costituzionale), ma tracciare, a partire dagli eventi della sua vita che hanno accompagnato la sua produzione intellettuale, un profilo dei *milieus* culturali che ne hanno plasmato la personalità e condizionato l'opera.

Losano ha pieno titolo per intraprendere la ricerca sul Bobbio studioso di diritto, per essere stato suo allievo e poi suo assistente negli anni in cui Bobbio insegnava (ed è stata la parte cronologicamente più rilevante del suo magistero) *Filosofia del diritto* nell'Ateneo torinese (fino al 1972, quando Bobbio passò a insegnare *Filosofia politica* nella da poco

---

<sup>1</sup> M. G. Losano, *Norberto Bobbio. Una biografia culturale*, Carocci, Roma 2018.

nata Facoltà di Scienze politiche, mentre il giovane studioso di origini alessandrine si spostava all'Università di Milano, dove avrebbe per anni affiancato un altro maestro della scuola giuridica solariana, Renato Treves). E ha titolo anche per affrontare il percorso dell'intellettuale militante, essendo studioso che con vigile spirito critico ha seguito i destini non sempre luminosi della nostra repubblica – come mostrano i suoi caustici scritti sul populismo italiano, in particolare *Sonne in der Tasche. Italienische Politik seit 1992* (Antje Kunstmann, München 1995) ma anche lavori come *Il Movimento Sem Terra del Brasile. Funzione sociale della proprietà e latifondi occupati* (Diabasis, Reggio Emilia 2007) e *La Rete e lo Stato Islamico. Internet e i diritti delle donne nel fondamentalismo islamico* (Mimesis, Milano-Udine 2017).

Il libro è innanzitutto una miniera d'informazioni, che integrano in tanti passaggi e con tanti dettagli quel lungo percorso che Bobbio stesso ha ricostruito nella sua *Autobiografia* e in quegli "scritti di testimonianza" che sono tanta parte della sua produzione intellettuale. Spesso una vera e propria fonte di inedite curiosità biografiche, ricavate da un approfondito utilizzo di materiale archivistico: i primi concorsi e gli esordi accademici a Camerino e Siena; il viaggio a Padova su un automezzo Fiat messo a disposizione da Vittorio Valletta, in tempi in cui la guerra aveva reso precari i collegamenti ferroviari; la memoria a firma «Prof. Avv. Norberto Bobbio» presentata nel 1947 (con l'«Avv. Carlo Zini Lamberti») per la causa per oltraggio al pudore intentata contro Giulio Einaudi in qualità di editore del *Muro* di Jean-Paul Sartre<sup>2</sup>; il fatto che a Torino nel 1950 Bobbio si trovò ad insegnare ancora una disciplina quale *Storia e politica coloniale* (il Ministero delle Colonie sarebbe stato abolito solo nel 1953).

Tenendo sempre l'occhio sull'*Autobiografia*, ma arricchendola di innumerevoli materiali, il libro dà conto dei viaggi di formazione del giovane filosofo: il primo in Germania nel 1932, quando a Heidelberg incontra Radbruch, e il secondo a Berlino nel 1937, quando incontra Carl Schmitt, instaurando quel dialogo su Hobbes che lo porterà a recensire nel 1938 sulla *Rivista internazionale di filosofia del diritto* il libro sul *Leviathan*, a inviargli nel dopoguerra la sua edizione di *De cive*, infine a riallacciare i contatti all'inizio degli anni Ottanta. Seguono, ormai entrato nella maturità, il viaggio in Inghilterra del 1945, alla "scoperta"

<sup>2</sup> Cfr. Id., *op. cit.*, p. 161: «Bobbio non era un avvocato iscritto all'Albo professionale né esercitò mai questa professione, ma la legislazione dell'epoca consentiva ai docenti universitari della Facoltà di Giurisprudenza di partecipare come avvocati alle cause».

della democrazia, e quello in Cina del 1955, reso celebre dal resoconto di Franco Fortini. Qui Losano sfodera le armi del giuscomparativista e dedica molte illuminanti pagine all'analisi della costituzione cinese e alle riflessioni sul *compromesso costituzionale* contenute nello scritto che da quel viaggio scaturì (pp. 113-126). Non mancano pagine sul Bobbio consulente editoriale di casa Einaudi, la sua collaborazione con Felice Balbo e Antonio Giolitti, la sua attività di promotore di una collana di studi giuridici – un tormentato processo di cui Losano è stato diretto testimone e parte in causa, come curatore delle edizioni kelseniane (pp. 177 ss.).

Periodizzato il percorso dell'intellettuale impegnato nel dibattito pubblico in tre fasi, quella della «speranza postbellica», che si consumò nel giro di pochi anni, quella dell'«azione democratica» orientata al dialogo con gli interlocutori di sinistra (da *Politica e cultura* a *Quale socialismo?*) e quella dello «sconforto» (il suo ultimo decennio), il libro evidenzia la continuità e la coerenza nel segno dell'opzione per il socialismo democratico e liberale<sup>3</sup>. Molto efficaci le pagine sui passaggi politicamente più esposti della biografia, dalla campagna elettorale per l'Assemblea costituente nelle file del *Partito d'azione* alla militanza nel *Partito socialista unificato* nel 1966<sup>4</sup> e al conflitto con il PSI dell'era craxiana, dall'impegno per il rinnovamento dell'università italiana a ridosso del '68, a Torino e a Trento (pp. 145 ss.) all'ultima stagione di partecipazione ai lavori del Senato (sostanzialmente limitata però al quadriennio 1984-1988). In tutto questo percorso ricostruttivo l'A. è sempre in grado di riesumare dall'enorme quantità di articoli destinati a riviste o alla stampa quotidiana pagine dimenticate ma illuminanti nella loro essenzialità. Come quando intervenendo nell'*Inchiesta sul Partito d'Azione del Ponte* (1954) scriveva: «Per tutto il tempo che il Partito d'Azione – capi senza esercito – svolse la sua funzione di movimento politico, la piccola borghesia – esercito senza capi – fu qualunque. Figuratevi se si poteva fare il matrimonio» (p. 339).

Bobbio è stato «uno scrittore di articoli, e non di libri», nella rete dei quali hanno trovato spazio interessi pionieristici, come quelli per la filosofia del linguaggio, per la teoria dell'argomentazione e per la logica deontica, maturati nella breve stagione del neo-illuminismo. La ricostruzione dà assai bene conto del fatto che gran parte delle

---

<sup>3</sup> Cfr. N. Bobbio, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, a cura di M. Revelli, Mondadori, Milano 2009.

<sup>4</sup> Id., *Autobiografia*, a cura di A. Papuzzi, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 169 ss.

opere a stampa si collocano in una zona di confine tra la filosofia e le scienze giuridiche e politiche, ponendo l'analisi concettuale al servizio della critica delle ideologie. Ma una critica che non vuole avere nulla in comune con la «caccia alle streghe ideologiche» che ha dominato l'età della Guerra fredda<sup>5</sup>. Questo approccio interdisciplinare ai problemi e la vocazione critica sono poi risultati fattori decisivi nel determinare il successo del Bobbio intellettuale pubblico, per quanto la sua regolare collaborazione al quotidiano *La Stampa* abbia avuto inizio soltanto nel 1976 (e anche di questo viene dato ampio conto).

Preso atto di questa ricchezza di informazioni, va detto però che il pregio maggiore del libro consiste nell'aver fornito, per segmenti rilevanti legati dal racconto biografico, una storia della cultura giuridica italiana (e una storia delle Facoltà giuridiche in cui Bobbio ha esercitato il suo magistero) commisurata alla sua capacità di proiettarsi all'esterno: per cui ritroviamo in queste pagine anche la storia della diffusione del pensiero di Bobbio nel mondo giuridico di lingua spagnola, incluso il continente sudamericano<sup>6</sup>, un mondo che l'A. ha frequentato per decenni promuovendovi la presenza del kelsenismo italiano. Più nel dettaglio i meriti vanno ravvisati da un lato nell'aver dedicato un capitolo a ricostruire minuziosamente l'alveo entro il quale Bobbio si è formato (la *Scuola torinese di Filosofia del diritto*, dai primordi di Pietro Luigi Albini e Giuseppe Carle al suo maestro Gioele Solari); dall'altro, nell'aver attribuito grande spazio alla ricostruzione dei contenuti delle due tesi di laurea – quella preparata sotto la guida di Gioele Solari, *Filosofia e dogmatica del diritto*, in cui il neokantismo è ancora criticato da un punto di vista idealistico, muovendo da Croce e Gentile, e quella discussa con Annibale Pastore, *La fenomenologia di Husserl*, da cui sono scaturiti i suoi primi lavori a stampa<sup>7</sup> – e poi alle prime monografie – su *L'analisi nella logica del diritto* (Istituto giuridico della R. Università di Torino, Torino 1938), in cui l'analisi è ristretta «al solo ambito del ragionamento logico», e su *La consuetudine come fatto normativo* (CEDAM, Padova 1942), un libro in cui è ancora prevalente l'orientamento antipositivistico e antinormativistico.

<sup>5</sup> Id., *Saggi sulla scienza politica in Italia*, Laterza, Bari 1968, p. 18.

<sup>6</sup> M. G. Losano, *op. cit.*, pp. 304 ss.. Sulla «curiosa genesi colombiana» della teoria generale del diritto a Bogotà, dove le due dispense dei corsi sulla norma e sull'ordinamento vengono presentati come un'opera di carattere sistematico, cfr. *ivi*, p. 200.

<sup>7</sup> N. Bobbio, *Scienza e tecnica del diritto*, Istituto giuridico della R. Università di Torino, Torino 1934, e Id., *L'indirizzo fenomenologico nella filosofia sociale e giuridica*, Istituto giuridico della R. Università di Torino, Torino 1934.

Nella parte centrale del volume Losano ricostruisce l'accostamento critico di Bobbio al positivismo giuridico di Kelsen, a partire dalla «conversione» scandita da un saggio del 1949 sulla *Teoria generale del diritto* di Francesco Carnelutti (pp. 265 ss.), mettendone soprattutto in luce l'evoluzione, passando per la sua visione del diritto «non come norma, ma come ordinamento di norme» (i suoi corsi universitari degli anni Cinquanta-Sessanta), soffermandosi sulla sua tipologia dei modi d'intendere il positivismo giuridico (in particolare il volume *Giusnaturalismo e positivismo giuridico* del 1965), per concludere sul suo approdo a una concezione funzionale del diritto, alla quale il positivismo giuridico e Kelsen avevano dato solo un contributo limitato (su questo la raccolta *Dalla struttura alla funzione* del 1977). Da sociologo del diritto Losano non manca d'insistere sulla rilevanza del tema «funzione promozionale del diritto», che consente di mettere a fuoco anche la posizione politica del liberalsocialista Bobbio rispetto al liberalismo classico. Quanto alla filosofia del diritto lamenterei soltanto il fatto che egli incroci un tema fondamentale – il rapporto con Gustav Radbruch, sul quale avrebbe già per ragioni biografiche pieno titolo per intervenire<sup>8</sup> – ma non lo affronti. Chi scrive è invece convinto che in materia di definizione dei criteri di valutazione delle norme (la tripartizione di problemi *giustizia*, *validità* ed *efficacia* delle norme, una tripartizione che struttura tutto il suo universo giuridico) il debito fondamentale sia proprio nei confronti dell'autore di quella *Rechtsphilosophie* con cui hanno fatto i conti, e non solo in Germania, due generazioni di giuristi, dopo la prima e dopo la seconda guerra mondiale<sup>9</sup>.

Un capitolo del libro è dedicato a illustrare il laicismo di Bobbio, a partire dagli studi giovanili sul concetto di persona e dallo scritto *Politica laica*, apparso su *Giustizia e libertà* nel febbraio 1946, ma soprattutto dal dialogo con Guido Calogero passando per il dibattito sulla «libertà nella scuola» (distinta dalla «libertà della scuola») e per quello particolarmente controverso sul *referendum* abrogativo sull'aborto fino all'apologia della mitezza come virtù che avvicina laici e credenti<sup>10</sup>. Queste pagine offrono all'A. il destro per ricostruire alcuni aspetti

---

<sup>8</sup> Cfr. M. G. Losano, *op. cit.*, p. 105: «A Heidelberg Bobbio incontrò anche Gustav Radbruch, sul quale però non pubblicò scritti specifici, pur nutrendo verso questo autore un preciso interesse giusfilosofico: ad esempio – nel seminario sulla giustizia che Bobbio tenne nel 1958 – mi affidò il tema della giustizia in Radbruch».

<sup>9</sup> Cfr. W. Pauly (ed.), *Rechts- und Staatsphilosophie des Relativismus. Pluralismus, Demokratie und Rechtsgeltung bei Gustav Radbruch*, Nomos, Baden-Baden 2011.

<sup>10</sup> Trattando questo tema, e del rifiuto bobbiano di considerare la cultura laica come

ed episodi dell'intenso dialogo che Bobbio ha intrattenuto nel corso della sua vita con esponenti della cultura cattolica (dunque non solo con i comunisti, come qualche lettura unilateralmente polemica ha suggerito): per es. vi è richiamato il poco noto carteggio con l'attivista e poi politico Sandro Fontana (a partire dal 1956)<sup>11</sup>. Fuori dal cono di luce resta invece il complesso rapporto con una personalità della cultura cattolica come Augusto Del Noce, su cui studi ulteriori dovranno ancora tornare per decifrare meglio un capitolo tormentato della metamorfosi della cultura politica della Repubblica nell'avanzare del processo di secolarizzazione.

Come si è detto, «le esistenze parallele» di Bobbio e Losano<sup>12</sup> si divaricano nel 1972, quando il primo passa alla cattedra di filosofia politica e il secondo si sposta a Milano: i rapporti resteranno nei tre decenni seguenti intensi e gli incontri frequenti, ma ancora nel segno di Kelsen (gli ultimi studi kelseniani di Bobbio riguarderanno l'*Allgemeine Theorie der Normen*, un'opera che sarà ancora tradotta e introdotta per i tipi di Einaudi da Losano, e gli scritti di un allievo e critico di Kelsen, Umberto Campagnolo, alle cui iniziative della *Società europea di cultura* Bobbio aveva collaborato fin dagli anni Cinquanta)<sup>13</sup>. È comprensibile allora che la parte quantitativamente più esigua del libro sia quella che ha come oggetto il filosofo della politica. Almeno nel senso che ai tre grandi temi della sua riflessione filosofico-politica, la democrazia, i diritti e la pace sono riservate poche anche se sempre lucide pagine (pp. 325 ss.)<sup>14</sup>. Qui andrà allora sottolineato che le letture dei grandi classici della filosofia politica moderna (in particolare Hobbes,

---

un *tertium genus* fra cultura marxista e cultura cattolica, Losano trova modo d'inserire anche un *excursus* di storia del laicismo in Italia, che gli permette di includere anche le voci di Arturo Carlo Jemolo e Alessandro Galante Garrone (pp. 387 ss.).

<sup>11</sup> Su questo dialogo, cfr. le pp. 396-400 e P. P. Poggio (ed.), *Sandro Fontana storico e politico*, Fondazione Luigi Micheletti, Brescia 2017.

<sup>12</sup> M. C. Losano, *op. cit.*, p. 9: «le nostre esistenze parallele sono state scandite da un fortuito ritmo trentennale: Bobbio nacque nel 1909, io nel 1939; Bobbio entrò nella Facoltà torinese di Giurisprudenza nel 1928, io nel 1958; Bobbio pubblicò il suo primo libro nel 1938, io nel 1968».

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, pp. 137 ss. A Campagnolo, Losano ha dedicato numerosi studi. Si vedano in particolare: H. Kelsen-U. Campagnolo, *Diritto internazionale e Stato sovrano*, con un inedito di H. Kelsen e un saggio di N. Bobbio, a cura di M. G. Losano, Giuffrè, Milano 1999, e U. Campagnolo, *Conversazioni con Hans Kelsen. Documenti dell'esilio ginevrino 1933-1940*, a cura di M. G. Losano, Giuffrè, Milano 2010.

<sup>14</sup> Qui il riferimento d'obbligo è alla silloge N. Bobbio, *Teoria generale della politica*, a cura di M. Bovero, Einaudi, Torino 1999.

Kant, Hegel) non possono andare disgiunte da una meditazione, sobria, contenuta e avversa quanto si vuole alle visioni totalizzanti, ma di alto profilo filosofico, sulla storia (il che costituirà da ultimo il terreno del suo confronto con Augusto Del Noce). Nel discorso madrileno su *L'età dei diritti* del 1987 sosteneva che «di fronte a un grande tema come quello dei diritti dell'uomo, è difficile resistere alla tentazione di andare al di là della storia meramente narrativa»<sup>15</sup>.

Analogamente restano ai margini della ricostruzione i contributi più propriamente politologici di Bobbio, a partire da quelli sulla storia della scienza politica degli elitisti italiani per giungere alle puntigliose definizioni dei confini tra filosofia e scienza politica: ma qui la lettura può oggi essere felicemente integrata dal libro di un altro allievo, il cui percorso di studi può apparire complementare a quello di Losano, Gianfranco Pasquino: nel cui *Bobbio e Sartori. Capire e cambiare la politica* il lettore troverà tutto quanto serve per valutare anche l'orma lasciata dal filosofo torinese, con corsi universitari e pubblicazioni specifiche, nell'ambito della scienza politica<sup>16</sup>.

Università degli Studi di Torino  
pierpaolo.portinaro@unito.it

---

<sup>15</sup> N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino 1990, p. 47. Ma su guerra e pace come tema della filosofia della storia, cfr. M. C. Losano, *op. cit.*, pp. 359 ss.

<sup>16</sup> G. Pasquino, *Bobbio e Sartori. Capire e cambiare la politica*, Egea, Milano 2019.

